



REGIONE
LAZIO



FOCUS GROUP

Accesso allo studio

Paper introduttivo



Indice

Premessa

1. Accesso allo studio: contestualizzazione
 - a. Aspetti statistici
 - b. Collocazione concettuale e tematica
2. Cornice programmatica
3. Termini del problema
4. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sull'accesso allo studio
5. Possibili linee di intervento: tematiche sulle quali concentrare i lavori del FG e possibili strumenti da mettere in campo

Premessa

Ognuno ha diritto ad un'istruzione.

L'istruzione dovrebbe essere gratuita, almeno a livelli elementari e fondamentali. L'istruzione elementare dovrebbe essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale dovrebbero essere generalmente fruibili, così come pure un'istruzione superiore dovrebbe essere accessibile sulle basi del merito»

(ONU, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Art. 26)

Nell'Unione Europea il diritto all'istruzione è sancito dalla "Carta dei diritti fondamentale" dell'UE, secondo la quale l'Art. 14 recita: "Ogni persona ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua"

L'Art. 33 e l'Art. 34 della Costituzione italiana sanciscono l'importanza del Diritto all'istruzione. Il Diritto allo studio è intangibile e irrinunciabile e le istituzioni hanno il dovere di garantirlo. L'art. 34 recita: *La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi*

Tutti i bambini, quindi, devono poter andare a scuola. L'istruzione è quel passaggio che rende concreta l'eguaglianza tra le persone, permette a ciascuno di fare scelte consapevoli e di costruire un'esistenza dignitosa. Tutti i bambini e i ragazzi di età inferiore ai 18 anni – italiani e stranieri - presenti in Italia hanno diritto all'istruzione.

Il Ministero dell'Istruzione garantisce il diritto allo studio su tutto il territorio nazionale (Il comma 181 punto f della legge 107 del 2015) e definisce i livelli essenziali delle prestazioni, cioè sia i servizi alla persona, in special modo per le condizioni di disagio, sia i servizi strumentali. Il Decreto legislativo 63 del 2017, all'articolo 9 ha istituito un **fondo ministeriale per l'erogazione di borse di studio** destinate agli studenti a basso reddito della scuola secondaria di secondo grado, per contrastare la dispersione scolastica. Ogni anno il Ministero dell'Istruzione, le Regioni e gli Enti locali stabiliscono: a) la ripartizione regionale delle risorse in base ai numeri forniti dall'Istat e all'indice regionale di dispersione scolastica; b) le modalità di erogazione delle borse di studio con apposito Decreto del Ministro dell'Istruzione.

Ciascuna regione individua autonomamente gli studenti beneficiari e trasmette l'elenco al Ministero per consentire l'erogazione dei contributi assegnati.

I. Accesso allo studio: contestualizzazione

a. Aspetti statistici

- L'iscrizione nelle scuole primarie nei Paesi in via di sviluppo ha raggiunto il 91%, ma 57 milioni di bambini ne sono ancora esclusi
- Più della metà dei bambini non iscritti a scuola vive in Africa subsahariana
- Si calcola che il 50% dei bambini che possiedono un'età per ricevere l'istruzione primaria ma che non frequentano la scuola vive in zone colpite da conflitti
- Nel mondo, 103 milioni di giovani non possiedono capacità di base in lettura e scrittura, di cui oltre il 60% donne
- L'ONU, nella sua attività di monitoraggio dei progressi compiuti riguardo al Goal 4, rileva che sono stati compiuti importanti passi verso il raggiungimento dell'obiettivo, sia in termini di accesso all'istruzione sia nella prospettiva della partecipazione effettiva ai percorsi di apprendimento. I dati però non sono del tutto confortanti. Per esempio, nonostante il trend positivo degli ultimi due decenni, nel 2017 nel mondo più di 260 milioni di ragazzi (di età compresa tra i 6 e i 17 anni) non erano mai entrati nel circuito scolastico e oltre la metà dei bambini e degli adolescenti di tutto il mondo non raggiungono livelli accettabili nelle competenze base di lettura e matematica
- Il Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori nel Lazio (2017) è pari al 5,7% (era pari all'11,4% nel 2010). In Italia è del 6,6% (12,1% nel 2010); nelle regioni più sviluppate è del 6,0% (10,9% nel 2010). In generale, si registrano disparità tra tassi di abbandono maschili e femminili e fra cittadini italiani e popolazione straniera. In termini assoluti, si parla di 3.119 ragazzi.

- Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori - *Abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori (%)* (2017) è pari al 3,8% (era pari al 7,4% nel 2010). In Italia è del 4,3% (7,8% nel 2010); nelle regioni più sviluppate è del 4,0% (6,4% nel 2010).
- Il Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni - *Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (%)* nel Lazio (2019) è pari al 99% (era pari al 98,6% nel 2010). In Italia e nelle regioni più sviluppate il dato è pressoché identico
- Il Tasso di scolarizzazione superiore - *Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (%)* nel Lazio (2019) è pari all'83,6% (era pari all'81,0% nel 2010). In Italia è dell'81,8% (76,1% nel 2010); nelle regioni più sviluppate è del 77,2% (72,6% nel 2010)
- Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore - *Studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori (scuole statali e non statali) su Popolazione residente nella classe d'età di 14-18 anni (al 1° gennaio) (%)*: nel Lazio (2017) è pari al 93,8% (era pari al 98,7% nel 2010). In Italia è del 92,7% (94,5% nel 2010); nelle regioni più sviluppate è del 90,2% (92,2% nel 2010)

b. Collocazione concettuale e tematica

Agenda ONU 2030

Il tema dell'AaS trova collocazione nel **SDG 4: Quality education - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti**

L'Obiettivo 4, articolato in 10 target:

- intende garantire a tutti una formazione scolastica di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente. L'istruzione contribuisce in maniera determinante alla **realizzazione di sé** ed è strettamente collegata al **livello sociale ed economico** raggiunti. L'apprendimento e la crescita intellettuale rappresentano un investimento strategico nella costruzione di **una società più sostenibile e giusta** per tutti gli uomini.
- mira a garantire che tutti i bambini, i giovani e gli adulti, in particolar modo i più emarginati e vulnerabili, possano accedere a **un'istruzione e a una formazione adeguate alle loro esigenze e al contesto** in cui vivono. L'istruzione contribuisce infatti a creare un mondo più sicuro, sostenibile e interdipendente

SDGs correlati

Il Goal 4 riveste una particolare importanza perché fare dell'educazione un obiettivo delle politiche sociali di ogni Paese può favorire la nascita di una **cittadinanza globale**, attraverso la conoscenza, lo scambio di opinioni e il dialogo. Questo obiettivo ha quindi un'importanza strategica ed è **strettamente legato** ai primi tre goal. L'istruzione infatti è un valido aiuto per ridurre la povertà e quindi eliminare la fame e migliorare la salute:

- Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo: l'Educazione svolge un ruolo cruciale nel fornire agli individui i mezzi necessari ad evitare e contrastare la povertà e l'esclusione sociale.
- Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile: per mezzo dell'Educazione gli individui acquisiscono le conoscenze necessarie all'adozione di un'alimentazione sostenibile e salutare, alla riduzione dello spreco alimentare e alla promozione di modelli di produzione e consumo alimentari sostenibili
- Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età: l'educazione può fare la differenza in numerose questioni inerenti la salute e il benessere, dalla mortalità precoce dovuta a stili di vita non salutari, alla prevenzione della dipendenza da sostanze, alla promozione del benessere mentale.

In realtà, il collegamento è ravvisabile – con un livello di intensità più o meno diretta - anche con tutti i restanti goal:

- Goal 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze: l'Educazione si rivela fondamentale per il superamento del divario di genere nel tasso di disoccupazione e nelle posizioni di potere, e svolge un ruolo chiave nella sensibilizzazione alla lotta alla violenza contro le donne
- Goal 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie: l'Educazione rende gli individui più responsabili nell'utilizzo delle risorse idriche e aumenta la consapevolezza sulla necessità della riduzione degli sprechi e sullo stato degli ecosistemi acquatici
- Goal 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni: l'Educazione formale ed informale può contribuire alla promozione di una migliore conservazione dell'energia e di una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili
- Goal 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti: vi è una correlazione positiva tra i livelli di Educazione della popolazione e la vitalità dell'economia, la capacità imprenditoriale e le competenze sul mercato del lavoro
- Goal 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile: l'Educazione è fondamentale per far acquisire agli individui le conoscenze e le competenze necessarie alla costruzione di un'infrastruttura più resiliente e allo sviluppo di un'industrializzazione più sostenibile
- Goal 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni: è provato che l'Educazione, dove ugualmente accessibile, fa la differenza nel contrasto alle disuguaglianze sociali ed economiche
- Goal 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili: l'Educazione fornisce ai cittadini le capacità per prendere parte alla trasformazione e al mantenimento della città attuali verso città più sostenibili e più resilienti a situazioni climatiche estreme
- Goal 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo: l'Educazione può facilitare l'adozione di sistemi di produzione più sostenibili (ad esempio per quanto riguarda l'economia circolare), e una maggiore consapevolezza dell'importanza di una corretta scelta dei beni e della riduzione degli sprechi da parte del consumatore
- Goal 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico: l'Educazione ha un ruolo chiave nella comprensione di massa degli effetti e dell'impatto del cambiamento climatico e delle misure di adattamento e mitigazione, in particolare a livello locale
- Goal 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno Sviluppo Sostenibile: l'Educazione è importante nello sviluppo di una consapevolezza dell'ecosistema marino e nella promozione del consenso di un utilizzo più sostenibile delle sue risorse
- Goal 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre: l'Educazione contribuisce a far adottare agli individui stili di vita sostenibili e a conservare le risorse naturali e la biodiversità
- Goal 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno Sviluppo Sostenibile: l'apprendimento sociale si rivela fondamentale nella costruzione di società partecipative, inclusive e pacifiche
- Goal 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo Sviluppo Sostenibile: l'apprendimento permanente costruisce le capacità necessarie alla comprensione e alla promozione di politiche e di pratiche per lo Sviluppo Sostenibile

Per quanto riguarda l'SDG 4 "Istruzione di qualità", l'UE ha già realizzato uno dei suoi sei obiettivi al 2020 di riferimento per l'istruzione e la formazione ed è vicina a raggiungerne altri tre. L'obiettivo di aumentare la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria o equivalente per almeno il 40% è stato soddisfatto nel 2019. Inoltre, l'UE è sulla buona strada per raggiungere i parametri di riferimento per il 2020 per l'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione e per educazione e cura della prima infanzia. La percentuale di neolaureati occupati è inoltre aumentata negli ultimi cinque anni. (Fonte: *Lo Sviluppo Sostenibile nell'Unione Europea Rapporto di monitoraggio sullo stato di avanzamento verso gli OSS nel contesto dell'UE; Edizione 2020*)

Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile:

L'AaS trova collocazione in modo particolare in:

Area **PERSONE**

Obiettivo Strategico II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

Scelta Strategica II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

L'AaS e, più in generale, il tema educativo convive e si sovrappone a diverse altre istanze; per questo motivo, in maniera più o meno diretta, il tema è correlato con le restanti Scelte Strategiche dell'Area Persone e con le Scelte dell'Area PROSPERITA' (II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità - II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione e II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità) e PARTNERSHIP (Area di intervento: Istruzione)

Programmazione UE 2021-2027

Nella programmazione 2021-2027, la tematica dello studio/istruzione è incardinata in:

Obiettivo di Policy 4 - Europa più sociale

Obiettivi Specifici d2 - migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo **sviluppo di infrastrutture** (competenza FESR)

4 - migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere **l'acquisizione delle competenze chiave**, comprese le competenze digitali (competenza FSE)

5 - promuovere la parità di accesso e di completamento **di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità**, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, [...] (competenza FSE)

6 - promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali [...] (competenza FSE)

L'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" raccoglie sfide molto rilevanti per il futuro dell'Unione Europea, proponendosi di contribuire, attraverso il sostegno del FSE+ e del FESR, all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, che mira a rinnovare l'impegno europeo nel rafforzare, attivamente e con azioni di policy adeguate, il benessere e le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone, in un contesto in cui trasformazioni sociali e economiche globali hanno indebolito molti segmenti della popolazione.

E' tuttavia forte il collegamento con le misure dell'OP I – Europa più intelligente (Obiettivi Specifici a1 e a4, nella fattispecie l'opportunità di rafforzare il collegamento tra Università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale, attraverso Borse di dottorato e gli assegni di ricerca per progetti attivati dalle Università in collegamento con le imprese, in settori strategici per l'economia regionale, connesse all'internazionalizzazione o innovativi, ma anche i voucher per percorsi universitari post laurea, oltre che la Mobilità formativa) e con quelle dell'OP 5 – Europa più vicina ai cittadini (Obiettivi Specifici e1 e e4).

Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

[...] Sono pertanto **altamente prioritari** investimenti al fine di migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente, in particolare per:

- **contrastare l'abbandono scolastico** e migliorare le competenze di base, con particolare attenzione alle zone con i tassi di abbandono più elevati;

- ampliare l'**accesso all'istruzione terziaria**, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi per gli studenti e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria;
- garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali;
- modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro;
- garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze;
- migliorare le attrezzature e le infrastrutture per l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate.

Le *categorie di intervento* previste [All.I proposta RDC - COM (2018) 375] riguardano: infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia, per l'istruzione primaria, secondaria, terziaria e per l'istruzione e la formazione professionale e l'apprendimento per gli adulti; il sostegno allo sviluppo di competenze digitali; all'educazione e alla cura della prima infanzia; il sostegno all'istruzione primaria, secondaria, terziaria e all'istruzione degli adulti.

Indicazioni del Tavolo di partenariato nazionale

Per contrastare la dispersione scolastica, dal confronto partenariale sono emerse già alcune prime indicazioni che vanno nella direzione di:

- una maggiore **concentrazione degli interventi** nei contesti con situazioni più critiche, individuando le aree e le scuole interessate sulla base di elementi rilevanti quali, ad esempio dati amministrativi e statistici (anche finalizzando opportunamente il lavoro per l'identificazione delle aree target), o valorizzando indicazioni provenienti da strategie regionali/territoriali, etc.;
- privilegiare modelli che includano altri soggetti del territorio oltre le scuole, favorendo la **costituzione di reti** e l'apertura delle scuole alla comunità locale e valorizzando e rafforzando esperienze già avviate;
- garantire il sostegno per un tempo sufficiente alla realizzazione e al consolidamento degli interventi e delle reti;
- prevedere **interventi integrati tra FSE+ e FESR** (per finanziare l'allestimento di mense, mezzi di trasporto, attrezzature, etc.);
- assicurare un maggiore coordinamento tra interventi realizzati dal livello nazionale e interventi realizzati dalle Regioni.

Oltre alla necessità di intervenire più efficacemente sui bambini e sugli adolescenti in età scolare a rischio dispersione, è stata segnalata l'opportunità di intervenire anche sulla **educazione prescolare**, per prevenire l'insuccesso formativo negli anni successivi e rafforzare le opportunità di cittadinanza, intervenendo sulle condizioni di partenza di povertà educativa.

2. Cornice programmatica

Nell'ambito della tematica accesso allo studio, la cornice programmatica di riferimento è alquanto articolata, con un ruolo assegnato all'UE, allo Stato e alla competenza regionale.

Unione europea

In base al **principio di sussidiarietà**, la responsabilità primaria delle politiche in materia di istruzione ricade su ciascuno Stato membro, mentre l'UE svolge esclusivamente un ruolo di sostegno. Tuttavia, alcune sfide sono comuni a tutti gli Stati membri — l'invecchiamento della popolazione, le carenze di competenze della forza lavoro, la concorrenza globale e l'educazione della prima infanzia — e necessitano pertanto di risposte

comuni da parte degli Stati membri, i quali sono chiamati a cooperare e ad apprendere dalle esperienze reciproche.

Mentre la formazione professionale è stata riconosciuta come un settore di intervento comunitario nel trattato di Roma del 1957, l'istruzione è stata formalmente riconosciuta come area di competenza dell'UE nel trattato di Maastricht del 1992.

Per conseguire gli obiettivi fissati nel quadro per l'istruzione e la formazione, l'UE attua politiche e Programmi in settori quali l'educazione e la cura nella prima infanzia, le scuole, l'istruzione e la formazione professionale e l'istruzione superiore.

Tra i Programmi più conosciuti sicuramente si segnala **Erasmus**, attraverso il quale l'UE sostiene singole persone ed organizzazioni e la riforma delle politiche nel campo dell'istruzione, erogando finanziamenti, strumenti e l'avvio di partnership per introdurre innovazioni nel campo dell'istruzione. Altro importante strumento finanziario a sostegno degli interventi nazionali (Statali e regionali) che opera da diversi decenni a favore del sistema dell'istruzione e formazione è il **Fondo Sociale Europeo (FSE)**.

Va ricordato anche l'apporto in termini strategici e programmatici, del “**Pilastro europeo dei diritti sociali**”, proclamato il 17 novembre 2017 dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione europea. Il Pilastro europeo, che è alla base della prossima programmazione del **FSE+ 2021-27**, funge da bussola per orientare un rinnovato processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro nell'Unione europea. Esso stabilisce venti principi e diritti essenziali in materia di pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione e inclusione sociali¹.

Italia

A **livello nazionale**, il sistema educativo di istruzione è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato ha competenza legislativa esclusiva per le "norme generali sull'istruzione" e per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; inoltre, definisce i principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'esercizio delle loro specifiche competenze. Inoltre da ricordare che le istituzioni scolastiche statali hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Il sistema educativo è organizzato in base alle seguenti modalità:

- a) **sistema integrato zero-sei anni**, non obbligatorio, della durata complessiva di 6 anni, articolato in servizi educativi per l'infanzia (che accolgono i bambini tra i 3 e i 36 mesi) gestiti o dagli Enti locali (direttamente o attraverso convenzioni con altri soggetti pubblici o privati) e scuola dell'infanzia, (che accoglie i bambini tra i 3 e i 6 anni) che può essere gestita dallo Stato, dagli Enti locali, direttamente o attraverso la stipula di convenzioni (con soggetti pubblici o privati)
- b) **primo ciclo di istruzione**, obbligatorio, della durata complessiva di 8 anni, articolato in scuola primaria, di durata quinquennale, per le alunne e gli alunni da 6 a 11 anni; scuola secondaria di primo grado, di durata triennale, per le alunne e gli alunni da 11 a 14 anni
- c) **secondo ciclo di istruzione** articolato in due tipologie di percorsi: - scuola secondaria di secondo grado, di durata quinquennale, per le studentesse e gli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione; - percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (leFP) di competenza regionale, rivolti sempre alle studentesse e agli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione
- d) **istruzione superiore** offerta dalle Università, dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e dagli istituti tecnici Superiori (ITS – di competenza regionale) con diverse tipologie di percorsi

¹ In particolare:

- nel Capo I “Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro”, in materia di “Istruzione, formazione e apprendimento permanente” viene stabilito che “ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro”
- nel Capo III “Protezione sociale e inclusione” in materia di “Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori” viene stabilito che “i bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità. I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità”.

Regione Lazio

Le Regioni hanno potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale.

Per rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere e frequentare ogni grado del sistema scolastico e formativo, la Regione Lazio promuove interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che impediscono di poter usufruire pienamente di tale diritto. Gli interventi regionali per il diritto allo studio sono distinti tra diritto allo studio *scolastico* e diritto allo studio *universitario*.

Per diritto allo studio *scolastico* si intendono tutte le misure finalizzate allo sviluppo di adeguati servizi di supporto al sistema educativo favorendo la piena integrazione, ai vari livelli di scolarità, per le fasce di utenza disagiate o in particolari difficoltà. Il ruolo della Regione si concretizza in attività di programmazione, indirizzo, coordinamento e sperimentazione e in azioni di supporto diretto. La Legge regionale 29/92 definisce ambiti di intervento e competenze degli Enti locali in merito alle azioni per il diritto allo studio.

Nel rispetto di tale legge, la Giunta regionale approva ogni anno un Piano per il diritto allo studio scolastico in cui stabilisce il riparto dei fondi a favore di Province e Comuni per il finanziamento di servizi essenziali come trasporti, mense, convitti ...; stanziamenti, ambiti e linee guida per la realizzazione degli interventi regionali a favore delle scuole di ogni ordine e grado. In generale, tali interventi sono finalizzati al potenziamento e qualificazione dell'offerta didattica, a favorire l'inclusione sociale e il benessere scolastico ampiamente inteso. Inoltre, la Regione provvede alla erogazione dei fondi statali per consentire la gratuità dei libri di testo ed a stipulare l'assicurazione che copre dagli infortuni gli alunni delle scuole.

Altri interventi, decisi ogni anno in base alla disponibilità delle risorse, riguardano il finanziamento di borse di studio per studenti con difficoltà economiche e assegni per studenti meritevoli. In entrambi i casi è il Comune l'ente incaricato delle procedure per l'assegnazione dei contributi.

La Regione Lazio, al fine di promuovere la conoscenza, l'accesso ai saperi e alle opportunità formative riconosce il diritto allo studio *universitario* come diritto fondamentale dell'uomo ed esercita le competenze ad essa attribuite al fine di renderne effettivo il godimento.

La Regione con la "Legge regionale 27 Luglio 2018 n. 6 "Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del diritto allo studio e la promozione della conoscenza nella Regione" ha dato vita al nuovo Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza (**DiSCo**, già Laziodisu). Con la propria azione, DiSCo si propone di contrastare la dispersione scolastica e universitaria, sostiene inoltre attività culturali e aggregative, potenzia le strutture ricettive per gli studenti fuori sede e i trasporti per gli studenti pendolari. L'Ente si propone anche di favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e promuove modelli innovativi di orientamento alla formazione professionale, con particolare attenzione alle figure maggiormente richieste dal mercato del lavoro. Eroga, infine, contributi per la mobilità internazionale.

Infine, la Regione, nel corso degli ultimi anni anche grazie all'apporto di finanziamenti definiti nell'ambito del bilancio regionale ed in particolare della programmazione del FSE 2007-2013 e 2014-2020, ha realizzato interventi sia per quanto riguarda l'infanzia (sostegno ai servizi per l'infanzia e agli asili nido), il primo e secondo ciclo di istruzione (progetti speciali per le scuole, dotazione di tecnologie informatiche e tecnologiche per l'innovazione didattica, sostegno ad esperienze di studio e visite extrascolastiche oltre che di alternanza scuola lavoro ecc.) e l'istruzione terziaria (Programma Torno Subito, Programma In Studio ecc.).

Di seguito, una sintesi dei principali riferimenti normativi e regolamentari

Raccomandazione del Consiglio d'Europa sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico del 28 giugno 2011 (2011/C 191/01)

Sito della Commissione Europea - Area Istruzione e Formazione - Abbandono scolastico http://ec.europa.eu/education/policy/school/early-school-leavers_it

Progetto NO OUT - Formazione per insegnanti contro la dispersione scolastica <http://www.dispersione.it/noout-formazione-per-insegnanti-contro-la-dispersione-scolastica/>

Legge 13/07/2015 n. 107 "Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione"

Circolare Ministeriale 20 dicembre 2010, n. 101, dove l'art. 1 dispone che nell'attuale ordinamento l'obbligo d'istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni

Decreto Ministeriale 22 agosto 2007 n. 139 “Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo d’istruzione”, dove l’art. 1 recita “l’istruzione obbligatoria è impartita almeno per 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all’art. 1 comma 622 della legge 27 dicembre 2006 (decorre dall’a.s. 2007/2008)

Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007), dove l’art. 1 comma 622 stabilisce: “l’istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età”. L’innalzamento dell’obbligo d’istruzione decorre dall’anno scolastico 2007/2008

Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 “definizione delle norme generali sul diritto-dovere all’istruzione e formazione a norma dell’art. 2 comma 1 lettera c) della L. 28 marzo 2003 n. 53”. Insieme alla legge 53/2003 ha introdotto il cosiddetto diritto-dovere all’istruzione e alla formazione dai 6 ai 18 anni che comprende: l’obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni (sancito costituzionalmente) e l’obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni (introdotto dalla Legge finanziaria di Dicembre 2006), l’obbligo formativo che si innesca a 16 anni e termina con il raggiungimento di una qualifica professionale o con il conseguimento di un diploma

Legge 28 marzo 2003 n. 53 “Delega al governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia d’istruzione e formazione professionale” (“Riforma Moratti” che abroga la L. 30/2000 “riforma Berlinguer”) delega al governo la definizione delle norme generali sull’istruzione e i livelli essenziali delle prestazioni in materia d’istruzione formazione professionale

Decreto Ministeriale 13 dicembre 2001 n. 489 “Regolamento concernente l’integrazione a norma dell’art. 1 comma 6 L. 20 gennaio 1999 n. 9 delle norme relative alla vigilanza sull’adempimento dell’obbligo scolastico”

Legge 16 aprile 1994 n. 297 “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia d’istruzione”

Legge Regionale 20 aprile 2015, n. 5 - Disposizioni sul sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale, con la quale la Regione disciplina il sistema educativo regionale d’istruzione e formazione professionale di cui all’articolo 3, finalizzato all’assolvimento dell’obbligo scolastico

Legge Regionale 8 giugno 2008, n.7 - Nuove disposizioni in materia di Diritto agli studi universitari

Legge Regionale 30 marzo 1992, n.29 - Norme per l’attuazione del diritto allo studio”

3. I termini del problema

Gli investimenti nell’istruzione e nelle competenze sono fondamentali per promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Come evidenziato in molteplici analisi, la produttività stagnante dell’Italia è dovuta in parte anche all’inefficienza del sistema di formazione delle competenze e alla corrispondente scarsità della domanda di competenze elevate, in un contesto in cui il tasso di abbandono scolastico rimane al di sopra della media dell’UE nonostante alcuni miglioramenti; inoltre l’Italia presenta uno dei tassi di istruzione terziaria più bassi dell’UE per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni.

Il tema dell’abbandono e della povertà educativa

L’abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione è un fenomeno non solo italiano e rappresenta un aspetto cruciale per valutare lo stato di salute di un sistema educativo. Nel giugno 2011, i Ministri dell’Istruzione degli stati membri della Commissione Europea si sono impegnati a ridurre la percentuale di giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione professionale a meno del 10% entro il 2020.

I principali elementi di debolezza e fragilità sono presenti nel passaggio tra il 1° e il 2° grado d’istruzione, specie nell’area tecnica e professionale. Le ricerche suggeriscono che l’istruzione secondaria superiore generale non si adatta sufficientemente ai bisogni degli studenti.

Sebbene non esista un rapporto di causa-effetto tra **reddito e abbandono scolastico**, molti studi confermano che una situazione socio-economica debole è uno dei fattori chiave che può aumentare rischio di abbandono precoce. In genere questi giovani hanno maggiori probabilità di provenire da famiglie con un basso livello socio-economico: genitori disoccupati, con basso reddito familiare, scarso livello d’istruzione dei genitori, appartenenza a gruppi sociali vulnerabili come ad esempio i migranti (quasi il 50% degli studenti stranieri a livello regionale è in posizione non standard al termine della scuola secondaria di 1° grado).

Le ricerche nazionali ed internazionali confermano come gli studenti maschi sono più propensi all’abbandono scolastico precoce rispetto alle studentesse, per cui emerge un forte legame tra il genere e i risultati scolastici. Di fatto, le ragazze tendono ad ottenere risultati migliori dei ragazzi e più femmine che maschi ricevono un’istruzione secondaria superiore (OCSE, 2012).

Le motivazioni sono varie: dai metodi di insegnamento tradizionale non sufficientemente stimolanti ed interessanti per i giovani, l’offerta di un curriculum poco motivante e ritenuto inutile. Spesso l’abbandono

precoce è un lungo processo di “disimpegno” che inizia dalla scuola primaria, in seguito alle prime esperienze di insuccesso scolastico e di crescente estraniamento dalla scuola. Il passaggio al livello successivo di istruzione è particolarmente difficile per gli studenti che a scuola hanno difficoltà. La mancanza di flessibilità nel passaggio dall'istruzione obbligatoria a quella post obbligatoria può presentare particolari difficoltà ed aumentare quindi la probabilità di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione.

Gli Enti Locali, la Scuola, i servizi socio-sanitario mostrano elementi di parzialità nell'intervento determinata da una riduzione ed impoverimento delle risorse dedicate, da vincoli istituzionali nazionali sempre più complessi, da un aumento della burocrazia, dalla mancata sostituzione degli operatori che vanno in pensione, da una insufficiente comunicazione tra servizi ed istituzioni

Attualmente utilizzato principalmente a fini amministrativi, può costituire invece un importante strumento di intervento rapido e puntuale per i servizi sociali, scolastici e di orientamento **l'Anagrafe Nazionale degli Studenti**² dove, nel corso dell'anno scolastico, lo stato dell'alunno viene aggiornato in caso di trasferimento o interruzione di frequenza.

In Italia, un numero crescente di minori vivono in famiglie sotto la soglia della povertà assoluta (1.260.000 nella fascia 0-17 anni nel 2018 secondo l'ISTAT20) e, in aggiunta al disagio economico, sociale e culturale delle famiglie e del contesto di appartenenza, riscontrano difficoltà di accesso ai servizi (per la distanza fisica e per la carenza di trasporto pubblico, ma in molti casi per la scarsità di offerta di asili nido, tempo pieno nella scuola dell'infanzia e primaria, servizio mensa e servizi culturali e sportivo-ricreativi), tutti fattori che concorrono a determinare l'insuccesso formativo in termini di alti livelli di abbandono e scarse competenze di base anche per chi completa il percorso di studi. I dati segnalano che il fenomeno è più grave nelle Regioni del Mezzogiorno, dove si addensano sia la povertà sia la scarsa offerta di servizi, ma la mappa della povertà educativa è più articolata all'interno delle macro-aree.

Concettualmente connesso all'abbandono è il tema della povertà educativa, definita come *“la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”*. Questa determina il mancato sviluppo di competenze cognitive, relazionali e sociali, fondamentali per il benessere futuro, per il successo nel mondo del lavoro e per una partecipazione attiva nell'economia e nella società delle giovani generazioni.

In Italia, secondo le rilevazioni OCSE PISA³: il 24,7% degli alunni di 15 anni non supera il livello minimo di competenze in matematica e il 19,5% in lettura, posizionandosi tra i “low achievers” nella classifica dei paesi OCSE. I risultati variano però notevolmente in base alle seguenti variabili:

- Status socio-economico e culturale della famiglia: povertà economica e povertà cognitiva sono variabili interdipendenti. Chi vive in contesti disagiati ha più difficoltà a raggiungere i livelli minimi di competenza in matematica e lettura, rispetto ai compagni che vivono in migliori condizioni socio-economiche. Allo stesso tempo chi dispone di livelli di istruzione molto bassi fa fatica a trovare un lavoro ben remunerato ed avanzare nella scala sociale². Questa situazione favorisce il perpetrarsi del circolo vizioso dello svantaggio. In Italia un milione trecentomila bambini - il 12,5% - vivono in condizioni di povertà assoluta.
- Area geografica: gli adolescenti provenienti da famiglie svantaggiate del sud o delle isole mostrano risultati nettamente inferiori rispetto a quelli che abitano al nord (i ragazzi che non raggiungono le competenze minime si attestano tra il 26,2% e il 31,2% al nord, 44,2% al sud e 41,9% nelle isole).
- Stimoli ricreativi e culturali: i ragazzi che non hanno fatto sport, letto libri, non sono andati a concerti, a teatro, non hanno visitato musei e siti archeologici hanno conseguito risultati inferiori rispetto ai coetanei che hanno svolto attività ricreative, culturali e sportive.
- Fattori relazionali: molti adolescenti che si sentono outsiders a scuola hanno punteggi sotto la soglia minima.

² www.miur.gov.it/anagrafe-nazionale-studenti

³ PISA (Programme for International Student Assessment) è un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con periodicità triennale per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati. L'attenzione non si focalizza tanto sulla padronanza di determinati contenuti curriculari, quanto piuttosto sulla misura in cui gli studenti sono in grado di utilizzare competenze acquisite durante gli anni di scuola per affrontare e risolvere problemi e compiti che si incontrano nella vita quotidiana e per continuare ad apprendere in futuro. PISA ha l'obiettivo di verificare se e in che misura i quindicenni scolarizzati abbiano acquisito alcune competenze giudicate essenziali per svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società e per continuare ad apprendere per tutta la vita (lifelong learning). Gli ambiti dell'indagine PISA sono: lettura, matematica e scienze. Ogni ciclo dell'indagine rileva le competenze in tutti e tre gli ambiti ma ne approfondisce uno in particolare. L'indagine è partita nel 2000 e nel 2018 si è svolto il sesto ciclo.

- Genere: le ragazze mostrano risultati inferiori rispetto ai loro compagni maschi in matematica e punteggi superiori in lettura.
- Origine migrante: il 41% dei minori non nati in Italia non raggiungono la soglia minima di competenze in matematica e lettura, mentre per i ragazzi di seconda generazione, la percentuale scende al 31% in matematica e al 29% in lettura (la percentuale per i ragazzi non migranti è al 19% per matematica e 15% in lettura). La situazione dei ragazzi con origine migrante peggiora notevolmente per i residenti al sud e isole⁴.

Il Lazio risulta la dodicesima regione italiana sulle 18 profilate per il tasso di povertà educativa che colpisce bambini e ragazzi, privandoli delle opportunità necessarie per apprendere, sperimentare e coltivare le proprie competenze e aspirazioni. Campania, Sicilia, Calabria, Puglia e Molise occupano invece i primi cinque posti della triste classifica.

Il tema degli insegnanti e delle competenze

Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile. Si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli e l'incremento dei livelli di iscrizione nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze. Il livello base di alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa, ma è necessario raddoppiare gli sforzi per ottenere risultati ancora migliori verso il raggiungimento degli obiettivi per l'istruzione universale. Per esempio, a livello mondiale, è stata raggiunta l'uguaglianza tra bambine e bambini nell'istruzione primaria, ma pochi paesi hanno raggiunto questo risultato a tutti i livelli educativi.

Si ravvisano problemi e difficoltà dei sistemi di istruzione e formazione già ben noti, che faranno presumibilmente da sfondo anche alla programmazione 2021-2027: si va dal dato generale della quota di spesa pubblica destinata all'istruzione (a tutti i livelli, dalla primaria alla terziaria), la più bassa tra i Paesi OCSE (6,3% rispetto a una media del 10% nel 2016), ai problemi di precariato e bassi livelli di retribuzione degli insegnanti, ma anche a questioni più specifiche di *governance* e di coordinamento tra varie amministrazioni, nei casi in cui sono coinvolti più livelli di governo.

Attrarre, assumere efficacemente e motivare gli insegnanti è fondamentale ma, come noto, risulta alquanto complesso. Sebbene la quota dei finanziamenti destinati all'istruzione primaria e secondaria sia sostanzialmente in linea con la media dell'UE, i risultati dell'apprendimento in Italia (con differenze tra Regioni del Nord e del Sud) potrebbero essere influenzati negativamente anche dalla gestione degli insegnanti e dalle loro condizioni di lavoro. Come evidenziato dalla Commissione Europea, gli stipendi degli insegnanti italiani rimangono inferiori rispetto agli standard internazionali e rispetto ai lavoratori con un titolo di istruzione terziaria equivalente.

Sempre come recentemente evidenziato dalla Commissione Europea, anche per l'istruzione terziaria, i livelli di istruzione restano ancora bassi e i risultati dell'apprendimento non ancora del tutto soddisfacenti (da dati OCSE).

La percentuale di laureati è in lento ma costante aumento, tendenza confermata dai dati relativi alla situazione pre crisi Covid19. Tuttavia, come risulta da dati OCSE del 2016, i laureati italiani adulti, hanno punteggi nelle competenze alfabetiche e numeriche tra i più bassi rispetto ai paesi comparabili (l'Italia figura in 26a posizione su 29 paesi per entrambi gli aspetti). Di conseguenza, come indicato dalla Commissione Europea, la carenza di competenze e lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze rimangono un problema diffuso in Italia anche per i laureati. Bassa (rispetto agli altri paesi industrializzati) risulta ancora la domanda di lavoro per i laureati e i diplomati del sistema di istruzione terziario.

Inoltre persistono difficoltà nell'accesso all'istruzione terziaria delle persone con disabilità: il tasso di istruzione terziaria è molto basso (23 % contro una media europea del 30,3 %).

Nonostante il miglioramento dei tassi di occupabilità, l'istruzione terziaria non universitaria rimane marginale. Il tasso di occupazione dei diplomati degli Istituti Tecnici Superiori è molto alto, oltre l'80 % dopo un anno dal termine degli studi (INDIRE analisi del 2018). Tuttavia essi rappresentano meno dell'1 % di tutti gli studenti

⁴ <https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/inclusione-sociale/strategie-di-contrasto-alla-poverta-educativa-.html>

dell'istruzione terziaria, contro una media OCSE del 18 % (OCSE, dati del 2017), e sono concentrati nelle regioni più industrializzate d'Italia.

4. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sull'accesso allo studio

Il 5 marzo 2020 le scuole di tutta Italia sono state chiuse. Il passaggio alla didattica online o a distanza ha coinvolto nove milioni di ragazzi e di ragazze. Un cambio repentino che ha messo il sistema d'istruzione di fronte a problemi come la digitalizzazione non compiuta della scuola italiana e il diritto allo studio. La scuola italiana ha cercato di attivarsi per fornire qualche ausilio (pc, tablet, connessione) e per individuare, attraverso i docenti e gli educatori, ogni singola esigenza particolare. E' evidente, tuttavia, che gli studenti provenienti dai contesti più difficili e svantaggiati – proprio coloro che ne hanno bisogno - sono spesso mancati al quotidiano appello del “fare scuola”.

La DAD - Didattica a Distanza non è certo assimilabile alla scuola in presenza: chi può e ne ha gli strumenti, le possibilità, gli spazi, ne fruisce in modo da trarne il massimo; chi invece non ha gli strumenti (o li deve condividere con i familiari), oppure non ha a disposizione spazi o competenze adeguate (come gli studenti stranieri appena arrivati in Italia) per un motivo o per un altro non vi si può accostare con successo.

Ma è stata anche un'occasione per studenti e insegnanti di vivere in un'altra maniera la didattica e l'istruzione, confrontandosi in modo imprevisto e non programmato con l'utilizzo delle nuove tecnologie e nuovi sistemi digitali.

Da un punto di vista prettamente tecnologico, si potrebbero ipotizzare soluzioni bottom-up: oltre ad averne evidenziato i limiti, la pandemia ha chiarito come il sistema scolastico, le famiglie, le metodologie possano evolvere in reazione ai mutati bisogni e contesti. Si è trattato spesso di prototipazioni efficaci ma senza chance di diventare sistemiche. Tecniche di hackathon e di prototipazione, già ampiamente utilizzate con successo in altri settori, potrebbero risultare di interesse anche per l'Accesso allo Studio, coinvolgendo tutti i diretti interessati (docenti, studenti, famiglie, istituzioni ...).

Un ulteriore aspetto assai rilevante e connesso alla DAD è il gap di digitalizzazione che colpisce i piccoli comuni e, più in generale, le aree marginali. Le attuali politiche, pensate e modellate in funzione delle grandi strutture statali o regionali, non tengono completamente conto infatti di questa realtà che tuttavia rappresenta circa il 70% del totale nazionale (comuni al di sotto dei 5.000 abitanti), anche se solo poco più del 16% della popolazione italiana.

E' opinione diffusa che la scuola, tutto sommato, ha retto, anche in modo creativo, alla situazione di emergenza Covid. Ma ci sono una serie di problemi che non vanno sottovalutati.

Il report “COVID 19 ed educazione in emergenza” (Compagnia di San Paolo)⁵ ha evidenziato alcuni aspetti chiave della reazione alla chiusura delle scuole durante l'emergenza e formulato alcune raccomandazioni.

Aspetti chiave

INCLUSIONE: dopo un mese dalla chiusura delle scuole, circa il 25% degli studenti non era regolarmente impegnato in attività di apprendimento a distanza. Con il passaggio all'apprendimento esclusivamente online, gli studenti in situazioni di vulnerabilità risultano assenti o maggiormente penalizzati nell'accesso all'apprendimento

ESPERIENZA: per essere efficace, l'apprendimento a distanza richiede competenze e metodologie specifiche

COMPETENZE DIGITALI sia di studenti che d'insegnanti

POTENZIAMENTO DELLE FAMIGLIE: assistenza ai genitori perché siano in grado di supportare le attività di apprendimento a distanza dei propri figli. Le famiglie sono un partner fondamentale per garantire che gli studenti imparino e partecipino con successo

DISPARITÀ ECONOMICA: non tutte le famiglie possono pagare per Internet e i dispositivi necessari alla didattica online. La distribuzione gratuita delle sim card richiede molto tempo per la logistica e l'attivazione

INFRASTRUTTURE: sovraccarico della rete Internet e delle piattaforme educative che hanno mostrato alcune lacune sia in termini di performance che di sicurezza informatica

ASPETTI PSICOLOGICI: le scuole sono uno dei principali centri per le relazioni extra familiari di alunni/studenti. Durante l'isolamento in famiglia, molti studenti/alunni perdono il contatto con i propri pari

⁵ <https://www.riconessioni.it/to/news/leducazione-al-tempo-del-coronavirus/>

Raccomandazioni

TECNOLOGIA E DIGITAL DIVIDE: l'accesso alla connettività non è l'unico indicatore rilevante, ci sono molti aspetti culturali e sociali che possono impedire agli studenti di accedere alle risorse per l'apprendimento a distanza. Valutare tutti questi aspetti e pianificare una buona risposta può aiutare a superare il divario digitale

METODOLOGIE D'INSEGNAMENTO A DISTANZA: formare gli insegnanti affinché la didattica a distanza non si riduca alla trasmissione delle conoscenze, a una lezione frontale trasmessa via web. Molti approcci misti, come la "classe capovolta", dovrebbero entrare a far parte della didattica tradizionale. L'insegnante che trasforma la lezione in un'attività laboratoriale, di cui è il facilitatore dei processi cognitivi, di ricerca e acquisizione di conoscenze e competenze da parte dello studente, anche grazie all'utilizzo delle ICT.

APPRENDIMENTO INCLUSIVO: durante la chiusura delle scuole, le istituzioni scolastiche devono prestare particolare attenzione alle esigenze di tutti gli studenti. Ciò è fondamentale per gli studenti con difficoltà di apprendimento, che possono incontrare problemi nel lavorare autonomamente e a distanza. Potrebbe ad esempio essere necessario garantire servizi minimi d'apprendimento in classe, lavorando con piccoli gruppi di studenti. Oppure, garantire servizi individuali di sostegno allo studio online e fornire indicazioni e formazioni specifiche ai genitori che, durante la chiusura delle scuole, devono supportare i propri figli nelle attività didattiche

RISERVATEZZA E SICUREZZA DEI DATI: il Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe collaborare con le aziende private per garantire che tutte le piattaforme educative non violino la privacy degli studenti o possano, potenzialmente, esporli a rischi di altro tipo

SOSTEGNO AI GENITORI NELLE ATTIVITÀ DI DIDATTICA A DISTANZA: assistenza ai genitori perché siano in grado di supportare le attività di apprendimento a distanza dei propri figli. Le famiglie sono un partner fondamentale per garantire che gli studenti imparino e partecipino con successo. Le difficoltà maggiori riguardano soprattutto i bambini più piccoli, dagli 0 ai 6 anni, e gli studenti della scuola primaria, che non sono in grado di fare didattica a distanza in modo autonomo e hanno bisogno dell'aiuto dei genitori.

ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE PSICOSOCIALE DEGLI STUDENTI: implementare misure di assistenza sociale anche a distanza, per prevenire casi di abbandono scolastico e problematiche legate alla solitudine o al disagio familiare

CONTENUTI EDUCATIVI SENZA COSTI: collaborare con il settore privato per garantire che i siti educativi e le piattaforme strumentali alla didattica a distanza siano "zero rating", garantendo così in automatico l'accesso gratuito a tutti gli studenti

Anche prima dello scoppio della pandemia, il livello di istruzione aveva un impatto rilevante sulla mortalità: chi ha un titolo di studio più basso, infatti, tende a trovarsi in condizioni economiche svantaggiate, un fattore che influisce negativamente sulla salute ed è correlato al rischio di insorgenza di molte malattie. Lo si nota analizzando il tasso di mortalità nei mesi precedenti alla diffusione del Covid, con un'incidenza della mortalità più bassa tra la popolazione con più alto livello di istruzione. Una disuguaglianza che si è allargata con la pandemia. Una possibile causa potrebbe essere l'associazione tra bassi tassi di scolarizzazione e lavori meno qualificati, che spesso non permettono il lavoro da casa, aumentando il rischio contagio.

Il DEF 2020, all'interno del Programma Nazionale di Riforma, per quel che riguarda il Sistema scolastico e valorizzazione della formazione⁶, evidenzia come la situazione emergenziale abbia accelerato un processo in corso. Il Governo ha previsto di incrementare gli investimenti per il Piano scuole - nell'ambito del Piano banda ultralarga, da 200 a 400 milioni di euro, portando in più di 32.000 istituti la banda ultralarga; ha messo a punto ulteriori iniziative a favore delle scuole e delle famiglie (voucher); del miglioramento dell'inclusione formativa e per fare fronte alla dispersione scolastica; della riduzione del disallineamento fra le qualifiche richieste dalle imprese e quelle disponibili (skills mismatch); della disabilità.

Per quanto riguarda la formazione terziaria⁷, ha incrementato le risorse destinate alle borse di studio e prevede (fra gli altri interventi) l'istituzione di un'Agenzia Nazionale per la Ricerca.

Infine, in relazione alle dotazioni strutturali per assicurare la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, il Governo ha reperito ulteriori importanti risorse⁸.

⁶ Documento di Economia e Finanza 2020- SEZ. III Programma Nazionale di Riforma in particolare Priorità 2: mercato del lavoro, scuola e competenze

⁷ La spesa italiana per l'istruzione terziaria è inferiore di circa il 30% alla media OCSE. La percentuale di italiani di 25-34 anni in possesso di un diploma terziario è molto inferiore rispetto alla maggior parte dei Paesi OCSE, nonostante alcuni recenti miglioramenti (è stata aumentata da 6 a 9 anni la durata dell'abilitazione scientifica nazionale); permane lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze e la necessità di incrementare il numero di laureati in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Alcuni risultati positivi sono stati ottenuti e sono aumentate le interazioni tra l'Università e il mondo delle imprese. Oltre agli ITS, introdotti nel 2010, dal 2018 le Università possono creare programmi ad hoc, le cd. Lauree Professionalizzanti, che permettono di adattare gli insegnamenti e gli apprendimenti alle esigenze del mercato del lavoro.

⁸ Al primo Piano relativo a 6.000 progetti pilota (80% conclusi) realizzati grazie al contributo della BEI e di CDP per un investimento complessivo di circa 2,6 miliardi, fa seguito un secondo Piano, con uno stanziamento di oltre 3 miliardi e più di 3.000 interventi in corso di attuazione

Anticipando gli indirizzi della Commissione Europea e dai Ministeri nazionali, la Regione Lazio, già da inizio marzo 2020, si è attivata per mettere a disposizione strumenti e servizi, con l'apporto in particolare delle risorse del FSE 2014-2020, quali:

- sostegno agli istituti di istruzione e formazione per fornire istruzione a distanza e formazione a tutti i livelli;
- fornitura agli istituti di istruzione e formazione di dotazioni e servizi tecnologici e didattici per lo sviluppo di possibilità di promuovere autonomamente la didattica a distanza;
- acquisto di attrezzature necessarie (ad esempio laptop, spese per la connessione a internet) per gli studenti universitari più vulnerabili.
- Sostegno alle strutture pubbliche e private del sistema di educazione e cura della prima infanzia.

Altre misure ed interventi finanziari sono in corso di definizione, anche sfruttando le opportunità di riprogrammazione dei Fondi UE 2014-2020.

5. Possibili linee di intervento: tematiche sulle quali concentrare i lavori del FG e possibili strumenti da mettere in campo

Il tema dell'abbandono

Le strategie per contrastare l'abbandono scolastico devono partire da un'analisi delle specificità nazionali, regionali e locali che caratterizzano il fenomeno. Devono essere globali e includere una serie di politiche che spaziano negli ambiti sociale, giovanile, familiare, sanitario e dell'occupazione.

Tali strategie dovrebbero essere sistematiche e concentrarsi su:

- 1) la **prevenzione**: evitando la creazione di condizioni favorevoli alla dispersione scolastica.

Le strategie di prevenzione sono volte a ridurre il rischio di abbandono scolastico prima che i problemi sorgano. Sono misure intese a ottimizzare l'offerta di istruzione e formazione per migliorare le prospettive di successo scolastico ed eliminare gli ostacoli che vi si frappongono. Hanno l'obiettivo di porre solide basi che permettano agli scolari di sviluppare il loro potenziale e di integrarsi nella scuola (*istruzione e di un'assistenza di alta qualità fin dalla prima infanzia; accrescere l'offerta formativa; politiche attive di lotta contro la segregazione e forme di sostegno supplementare alle scuole delle zone svantaggiate; insistere sul valore della diversità linguistica e aiutare i bambini di madrelingua diversa a migliorare la loro conoscenza della lingua di insegnamento; partecipazione dei genitori; percorsi di formazione professionale di qualità; nesso tra i sistemi di istruzione e formazione e il settore lavorativo*)

- 2) l'**intervento**: affrontando le difficoltà riscontrate dagli studenti quando queste si presentano.

Le strategie di intervento mirano a contrastare l'abbandono scolastico migliorando la qualità dell'istruzione e della formazione nelle istituzioni educative, reagendo ai segni premonitori e fornendo un sostegno mirato agli studenti o ai gruppi di studenti a rischio di abbandono scolastico.

Gli interventi possono essere rivolti alla **scuola** (*trasformare le scuole in comunità di apprendimento fondate su una visione dello sviluppo scolastico condivisa da tutte le parti in causa; predisporre sistemi di allarme che permettano di individuare precocemente gli studenti a rischio; stabilire una rete di rapporti con i genitori e altri soggetti esterni alla scuola; Fornire agli insegnanti strumenti che li aiutino nel loro lavoro con gli studenti a rischio; attività extracurricolari, artistiche, culturali e sportive*) o ai **singoli alunni** (*il mentoring; metodi di apprendimento individualizzati; rafforzamento delle attività di orientamento e di consulenza; adeguato sostegno finanziario*)

- 3) la **compensazione**: fornendo opportunità di istruzione e di formazione per gli studenti che hanno abbandonato gli studi

Le strategie di compensazione sono destinate ad aiutare quanti abbandonano anzitempo la scuola a riavvicinarsi allo studio, offrendo loro la possibilità di tornare a frequentare corsi di istruzione e formazione e di acquisire le qualifiche che non hanno potuto ottenere (*"seconda opportunità", che offrono condizioni di apprendimento che rispondono alle esigenze specifiche delle persone che hanno abbandonato la scuola; corsi di recupero che danno particolare risalto alle attività di orientamento; riconoscimento e la convalida della formazione*)

precedente, comprese le competenze acquisite attraverso l'apprendimento non formale o informale; sostegno individuale specifico)

Negli ultimi mesi, inoltre, la chiusura delle scuole ha costretto gli studenti a frequentare le lezioni a distanza; purtroppo, non tutti hanno avuto a disposizione i mezzi per farlo. Molti ragazzi non avuto accesso a un dispositivo elettronico da cui poter seguire le lezioni, soprattutto nel Mezzogiorno. Il digital divide, unito alle lezioni a distanza, rischia di alimentare ulteriormente le disuguaglianze e di inasprire il problema dell'abbandono scolastico.

Possibili indicazioni attuative

1. **Qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione**, favorendo, in raccordo tra il livello centrale (Ministero) e regionale, azioni ad es. a favore della qualificazione del personale docente, dirigenziale, tecnico e amministrativo e volte a facilitare la creazione di reti tra scuole, con altri servizi del territorio e con le imprese. Tali azioni potrebbero essere dirette a favorire l'innovazione della didattica ed anche il miglioramento delle competenze degli studenti (a partire da quelle di base e con attenzione specifica alle competenze digitali).
2. **Consolidamento e diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative**, per migliorare l'anticipazione e l'adattamento a specifiche esigenze settoriali e a nuovi fabbisogni di competenze, intensificando il dialogo con le imprese e con i sistemi produttivi locali. L'obiettivo potrebbe essere ad es. di concentrarsi sul miglioramento della capacità dei percorsi di istruzione (specie tecnica e professionale, ma non solo) nell'offrire competenze e esperienze spendibili sul mercato del lavoro, per ottenere migliori performance negli esiti occupazionali post diploma.
3. **Collegamento con il tessuto produttivo locale risulta rilevante anche per l'istruzione terziaria**. Uno degli aspetti da ridefinire in un quadro strategico complessivo, anche di trasformazione dei sistemi produttivi in ottica di sostenibilità ambientale e di innovazione tecnologica, è quello di valorizzare le opportunità di rafforzamento della collaborazione tra Università, Enti di ricerca e tessuto produttivo locale, non solo nei percorsi di studio post universitario ma ad es. anche per la promozione congiunta di borse di dottorato e assegni di ricerca in settori innovativi e strategici per l'economia regionale.
4. **Contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e innalzamento dei livelli di istruzione (secondaria e terziaria)**. Sarà importante ridefinire/razionalizzare e rafforzare (con il concorso dei diversi soggetti coinvolti) le azioni di orientamento e di informazione che incidano in maniera più significativa sulle scelte di studenti e famiglie, contribuendo a prevenire fenomeni di insuccesso formativo e abbandono degli studi. Inoltre tali obiettivi andranno ripensati anche in un'ottica di lotta alla povertà (anche educativa) e di inclusione sociale, rafforzando gli interventi e le misure di sostegno in territori/quartieri e/o scuole con situazioni critiche (in raccordo con la rete di soggetti che operano nell'ambito del sistema di welfare territoriale) e a favore dei soggetti in condizioni più difficili (a partire dai soggetti con disabilità). Anche dal punto di vista strutturale, l'attenzione va posta alle esigenze di innovazione delle attrezzature didattiche e non solo oltre che alle esigenze per arredi funzionali sia per la didattica ma ad es. per favorire iniziative di apertura delle scuole alla comunità o alle esperienze extra didattiche.
5. **Valorizzare le opportunità rappresentate dalla filiera costituita dai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale** a livello secondario e dagli Istituti Tecnici Superiori a livello terziario, con l'obiettivo di ampliare il bacino dei partecipanti, segnatamente nei percorsi duali. La riflessione in questo ambito specifico dell'istruzione tecnica e professionali, riguarda essenzialmente sia quella di un effettivo rilancio e rafforzamento oltre che di un maggiore collegamento con le esigenze di innovazione (anche in ottica di sostenibilità ambientale) e di competitività dei sistemi produttivi di interesse regionale.
6. **Un aspetto trasversale al settore dell'istruzione secondaria e terziaria (ma anche al mondo della formazione) riguarda lo sviluppo di sistemi di e-learning** in generale per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie didattiche innovative, utili anche per favorire la didattica a distanza e l'inclusione di studenti lontani dagli istituti scolastici non solo nel caso di eventuali crisi, sanitarie o di altra natura, ma anche a causa di altre necessità o malattie, e per rendere più flessibile

la partecipazione alle attività curricolari ed extracurricolari di studenti costretti a lunghi spostamenti quotidiani e a rischio di abbandono.